

MONOPOLI È IL PERSONAGGIO DEL NATALE, DA ANNI COSTRUISCE ZAMPOGNE E ANIMA LE VACANZE. DOPO AVER RUBATO I SEGRETI IN MONTAGNA

Gigi, lo zampognaro che viene dal mare fa vibrare il Sud Est

EUSTACHIO CAZZORLA

● **MONOPOLI.** Ammalante come quello delle sirene omeriche, ma il suono che s'imprime nell'anima è quello di **Gigi Rizzo**, «lo zampognaro di mare». Il suo fiato nell'otre (il mantice della zampogna latina) in questo periodo più che mai vibra musiche natalizie per vie e piazze, non solo di questa città, ma dal Gargano al Salento passando per i centri del barese. Rizzo e i suoi 52 anni portati con fosse un ragazzino, è l'esploratore dei sensi e dei sentimenti, l'inventore, l'artista artigiano, colui che fa musica per passione ed è commerciante per professione.

Fa vibrare il Sud con un suono, quello della zampogna, che Gigi ha scoperto da pochi anni. Da quando cioè ha cominciato a frequentare i monti del Pollino, del Sirino, del Salernitano come del Molise, andando a cercare i maggiori interpreti di questo antico strumento che sembra uscito da uno di quei Presepi che lui osservava meticolosamente quando era bambino. Ad 11 anni era già passato alla chitarra e ora che imbraccia la zampogna da 6

palmi borbonici (un palmo è di 25 centimetri) si riempie d'orgoglio. È arrivato a conoscere Antonio Forastiero sul monte Sirino vicino Lauria. «Per arrivarci ci voleva la forestale - racconta Rizzo - È un boscaiolo che non è mai sceso sotto i mille metri sul livello del mare». Perché conoscerlo? Perché è l'unico erede dello «Stradivari delle zampogne», tal Trimarco di Polla (vicino Salerno). E ora che Rizzo ha conosciuto davvero tutti i segreti delle zampogne, fa coppia fissa con Giuseppe Pinto, sax tenore della Banda monopolitana del Giubileo. Con lui, vestito da montanaro, con tanto di cestino al braccio proprio come se fosse davvero uscito da un Presepe senza tempo gira la Puglia. Lui, virtuoso della zampogna con il gusto del travestimento. E c'è già chi lo immagina nei panni scozzesi, ma con la cornamusa.

Per lui manco a dirlo, Rizzo e le sue zampogne appese nello studio, sono un gregge di pecore sacrificate ai virtuosismi delle 7 note. E le canne di ogni misura e forma sono ora da lui stesso realizzate. Cerca nei boschi i legni giusti da stagionare, bosso, erica, ciliegio, pero e ulivo. E una volta realizzate non chiedetegli di vendere le sue zampogne. Più che figli, sono parte integrante dell'anima, ed è giunto a migliorarne addirittura la parte più vibrante, le ane.

E il centro storico rivive tra crete e presepi

● **MONOPOLI.** Il Natale tra vicoli e chiassi. Si chiama «Gocce di Natale» ed è la due giorni di intensi festeggiamenti, anticamera delle festività.

La città che supera la tradizione, che guarda oltre anche gli eventi che si ripetono da secoli, come il mercato natalizio dei «coccheriddi» (stoviglie di creta) a Santa Lucia (da stasera e ininterrottamente fino a domani in via Cavour) e l'immane arrivo della zattera della protettrice, la Madonna della Maddia (in Cala Batterie alle 5 del mattino di martedì 16 dicembre). A seguire sabato 20 e domenica 21 dicembre, la due giorni «che si riappropria del

